

RESOCONTO STENOGRAFICO

584.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	78805	FERRARA GIOVANNI (<i>Gruppo comunista</i>) .	78806
Missioni valide nella seduta del 6 febbraio 1991	78834	LABRIOLA SILVANO (<i>Gruppo PSI</i>), <i>Presidente della I Commissione</i>	78808
Disegni di legge:		LANZINGER GIANNI (<i>Gruppo verde</i>) . . .	78806
(Annunzio)	78834	MACCANICO ANTONIO, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>	78805
(Autorizzazione di relazione orale) .	78829	RAFFAELLI MARIO (<i>Gruppo PSI</i>)	78807
Disegno di legge (Seguito della discussione):		SERVELLO FRANCESCO (<i>Gruppo MSI-destra nazionale</i>)	78806
S. 1163. — Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina (<i>approvato dal Senato</i>) (4633).		Progetto di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
PRESIDENTE . . .	78805, 78806, 78807, 78808	S. 877-952. — Senatori BERNARDI ed altri;	
AZZOLINI LUCIANO (<i>Gruppo DC</i>)	78807	DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO.	
		Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel tra-	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

PAG.	PAG.
sporto (CIPET) (approvato, in un testo unificato, dalla VIII Commissione permanente del Senato) (4609).	SERVELLO FRANCESCO (<i>Gruppo MSI-destra nazionale</i>) 78820
PRESIDENTE . . . 78808, 78810, 78811, 78816, 78818, 78819, 78820, 78821, 78824, 78825, 78826, 78827, 78828, 78829	TESTA ANTONIO (<i>Gruppo PSI</i>), Relatore 78808, 78816, 78819, 78824, 78828
ANGELINI GIORDANO (<i>Gruppo comunista</i>) 78824	Proposte di legge:
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (<i>Gruppo MSI-destra nazionale</i>) . . . 78811, 78818, 78820, 78827	(Autorizzazione di relazione orale) . 78829
BERNINI CARLO, <i>Ministro dei trasporti</i> 78818, 78824	Interrogazioni:
BRUNO ANTONIO (<i>Gruppo PSDI</i>) 78828	(Annunzio) 78834
DONATI ANNA (<i>Gruppo verde</i>) 78826	Lettera del Presidente del Bundestag:
LUCCHESI GIUSEPPE (<i>Gruppo DC</i>) 78820, 78825	(Annunzio) 78830
MACCHERONI GIACOMO (<i>Gruppo PSI</i>) . . 78826	Votazione finale di un disegno di legge 78829
MACCIOTTA GIORGIO (<i>Gruppo comunista</i>) 78817, 78819	Votazioni nominali 78821
SANTONASTASO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . 78808, 78816	Ordine del giorno della seduta di domani 78830

La seduta comincia alle 10,5.

ALDO RIZZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Babbini, Carlo Casini, D'Aquino, de Luca, Fausti, Sacconi e Sorice sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono quindici come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1163 — Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina (approvato dal Senato) (4633).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina.

zione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina.

Ricordo che nella seduta del 9 gennaio scorso sono state respinte le questioni pregiudiziali di costituzionalità Ferrara ed altri, Lanzinger ed altri, Pazzaglia ed altri.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. A nome del Governo chiedo il rinvio della discussione di questo disegno di legge per andare incontro alla richiesta avanzata dai gruppi parlamentari, di cercare un accordo su un testo che possa riscuotere da parte della Camera il massimo consenso possibile. Si tratta comunque, signor Presidente, di un rinvio che spero sia breve.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla proposta avanzata dal ministro Maccanico, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

GIANNI LANZINGER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, il gruppo verde ritiene che questo sia un risultato non senza significato di una battaglia molto ampia che è stata condotta in questa Camera non soltanto dal gruppo verde, e che ha registrato un'importante posizione anche da parte di schieramenti politici di maggioranza. Le proposte inizialmente avanzate dal Governo ci parevano inaccettabili e contraddittorie anche rispetto alla stessa prospettiva di partenza, cioè l'applicazione coerente della misura 111 del pacchetto a favore della popolazione alto-atesina. Noi ci siamo battuti perché quelle proposte venissero riviste dal Governo.

Io interpreto la posizione del ministro come un ripensamento e mi pare che questo sia un buon auspicio. Ricordo, per altro, che il gruppo verde, insieme con altri gruppi, aveva presentato una proposta sospensiva preliminare rispetto alla discussione di merito in quanto, a prescindere da altre considerazioni, a nostro avviso tale materia era priva di sufficiente istruttoria.

Auspicio, signor Presidente, che le parole del ministro che si è impegnato, evidentemente a nome del Governo, ad accertare l'esistenza di un consenso della Camera sulla normativa in esame, siano da interpretarsi in modo letterale. Mi auguro, in altre parole, che si voglia verificare l'esistenza di un consenso dello schieramento pluralistico del Parlamento e quindi non soltanto di una parte che fino ad oggi è stata soggetto esclusivo di una occulta ed improduttiva trattativa.

Riteniamo dunque che il Governo abbia il dovere — per altro oggi riconosciuto — di coinvolgere in questo circuito di elaborazione l'intera popolazione della provincia di Bolzano e tutte le rappresentanze che in questa Camera hanno diritto di essere ascoltate.

Per tale ragione il gruppo verde e gli altri gruppi finora non ascoltati si candidano a partecipare al momento di elaborazione e di ricerca di una soluzione.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, poc'anzi lei ha comunicato che questo provvedimento è stato affrontato in una precedente seduta e che le pregiudiziali di costituzionalità ad esso presentate sono state respinte. Avevamo pertanto ragione noi (ed anche quei gruppi politici che l'hanno fatto) ad avanzare determinate richieste se oggi il Governo si rende conto dell'opportunità di riesaminare e di rielaborare il disegno di legge n. 4633.

Mi auguro che il rinvio dell'esame di questo provvedimento preluda — come ha auspicato poc'anzi il collega Lanzinger — ad una vera consultazione, non limitata cioè agli addetti ai lavori o — soprattutto — ad alcune forze politiche. Tutti i gruppi sono infatti interessati a partecipare alla elaborazione della normativa.

Speriamo che in sede di approfondimento di questa materia piuttosto delicata possa emergere un consenso ampio della Camera, tale da portare all'approvazione definitiva del provvedimento e quindi alla chiusura, come da più parti auspicato, del cosiddetto «pacchetto», al quale non deve ritenersi collegata alcuna altra norma — come invece si vorrebbe fare con la Corte d'Appello distaccata da Trento a Bolzano — visto che essa non ha alcuna «parentela» con lo stesso contenuto del «pacchetto».

È questo l'auspicio che ribadiamo, appellandoci alla responsabilità del ministro perché tenga conto di tali nostre raccomandazioni.

GIOVANNI FERRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, il nostro gruppo parlamentare è ovviamente favorevole alla proposta formulata poc'anzi dal ministro Maccanico.

La nostra posizione sul testo del disegno di legge è stata espressa in Commissione e ribadita in Assemblea. Abbiamo richiamato l'attenzione delle altre forze politiche sulle questioni di fondo contenute nel

provvedimento di legge in esame. Anche noi siamo convinti che su di esso si debba registrare un ampio consenso. Quella al nostro esame è infatti una importante modifica di ordine costituzionale; siamo convinti che l'attenzione verso le opinioni che verranno espresse da tutti i soggetti politici del Trentino-Alto Adige potrà contribuire a conseguire risultati positivi per la soluzione di tale problema.

MARIO RAFFAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO RAFFAELLI. Signor Presidente, desidero esprimere il mio giudizio positivo sulla proposta del Governo di rinviare l'esame di questo disegno di legge, a seguito di argomentazioni che già sono state sviluppate. Infatti, si tratta dell'unica norma che passa attraverso il vaglio del Parlamento ed essa richiede quindi a maggior ragione un approfondito dibattito parlamentare. A differenza di altre, inoltre, tale norma riguarda in particolare (anche se non esclusivamente) la possibilità per il gruppo di lingua italiana di Bolzano di avere un proprio senatore. Occorre quindi ricercare il consenso dei gruppi parlamentari che rappresentano anche il gruppo di lingua italiana.

Riteniamo che la pausa proposta sia utile (noi stessi del resto l'abbiamo sollecitata) e voglio ricordare che abbiamo tentato di suggerire strade, evidentemente non esclusive, per cercare di aggirare l'ostacolo conseguente alla reiezione dell'articolo 2 del disegno di legge al Senato, che ha cambiato la natura stessa del provvedimento. Voglio comunque sottolineare che, a mio parere, anche il testo presentato nell'altro ramo del Parlamento, che era composto di due articoli, non si poteva considerare soddisfacente. Approfito di questa occasione per ricordare che la misura 111 prevede testualmente una revisione dei collegi in Trentino Alto Adige che serva a favorire un più equilibrato rapporto tra i gruppi etnici presenti in quella regione. Questo significa, evidentemente, che si prevede una revisione dei collegi ma non l'introduzione di

altre norme che, surrettiziamente, consentano di ottenere tale risultato. Ritengo sia importante individuare una soluzione che a mio avviso è facile da trovare, purché si voglia rispettare lo spirito e la lettera della misura 111.

Il terzo argomento in base al quale considero importante il rinvio in Commissione del provvedimento consiste nella possibilità di una rapida chiusura del «pacchetto». Sono infatti convinto che, qualora si trovasse un punto di equilibrio ragionevole su una norma così importante, non solo si aprirebbe la strada ad una rapida conclusione degli altri problemi che rimangono aperti, ma si darebbe un segnale estremamente importante ai fini della convivenza e del dialogo in Alto Adige, che credo stiano a cuore a tutti i gruppi presenti in quest'aula. Sarebbe la prima volta che una norma viene approvata senza critiche né riserve mentali, ma con il convinto consenso di tutta la Camera (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

LUCIANO AZZOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO AZZOLINI. Signor Presidente, anche il gruppo della democrazia cristiana condivide la proposta di rinvio avanzata dal Governo e si associa alle considerazioni svolte poc'anzi dagli altri colleghi intervenuti.

Siamo giunti alla dirittura finale per chiudere una vertenza molto complessa e difficile e, come spesso accade in momenti come questi, possono emergere posizioni diverse che il Governo sta cercando con grande intelligenza e pazienza di conciliare. Proprio allo scopo di favorire la conclusione del processo in corso, non possiamo non sottolineare con favore la nuova iniziativa posta in essere dal Governo, al fine non solo di condurre in porto questo provvedimento, ma anche di risolvere una serie di altre questioni per dare avvio, una volta per tutte, ad una nuova fase dei rapporti nell'ambito della popolazione della regione Trentino-Alto Adige.

Con questo spirito, accogliamo la proposta del Governo e dichiariamo di essere

disponibili a compiere tutti gli sforzi necessari affinché si pervenga ad un risultato positivo (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, non disento dalla proposta avanzata dal Governo, che credo abbia le sue buone ragioni per chiedere il rinvio del provvedimento. Devo comunque informare l'Assemblea e la Presidenza che, anche per sottolineare il carattere trasparente e parlamentare di una discussione su una questione che non può essere rinviata ad altre sedi per la sua definizione, mi riservo di convocare la I Commissione.

So bene che quello che ci apprestiamo a decidere non è un rinvio in Commissione, bensì un semplice aggiornamento della discussione. Peraltro, essendo già stati presentati alcuni emendamenti, ribadisco che mi riservo di convocare la I Commissione affinché il Governo e i gruppi parlamentari si pronuncino in quella sede sugli emendamenti e si possa così arrivare ad una definizione chiara delle posizioni sulla materia in esame. Volevo fare questa comunicazione e annuncio che ovviamente sono a favore della proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla richiesta del Governo. Rinvio pertanto ad altra seduta il seguito del dibattito.

Seguito della discussione del progetto di legge: S. 877-952. — Senatori Bernardi ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET) (Approvato, in un testo unificato, dalla VIII Commissione permanente del Senato) (4609).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di

legge, già approvato dal Senato in un testo unificato: Senatori Bernardi ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET).

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio 1991 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Antonio Testa.

ANTONIO TESTA, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che la limpida discussione sulle linee generali svoltasi non richieda una replica. Mi riservo pertanto di fornire precisazioni sugli articoli e sugli emendamenti ad essi presentati nel corso dell'esame degli stessi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, alcune brevi parole, non essendo necessaria una replica perché quasi tutti i gruppi si sono dichiarati favorevoli al progetto di legge in esame. Nel corso della discussione sulle linee generali, peraltro, non sono emerse obiezioni tali da richiedere una risposta.

L'iter del provvedimento è stato molto travagliato e lento ed il Governo si associa alle considerazioni formulate dai gruppi in ordine alle difficoltà incontrate nel suo esame.

Per questa ragione il risultato cui oggi ci avviamo è molto importante ed è bene ricordare che il piano nazionale dei trasporti, che detta gli indirizzi generali per un andamento integrato del settore, è rimasto fino ad ora inapplicato in mancanza dell'organo operativo a suo tempo identificato dal Governo e dal Parlamento nel CIPET.

I problemi incontrati sono stati notevoli per la difficoltà di ottenere il concerto tra i numerosi organi interessati al settore dei trasporti. Si tratta tuttavia di una fase superata e ritengo di poter dire che, se la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Camera darà oggi il proprio consenso, il CIPET potrà considerarsi cosa fatta.

Sono queste le ragioni per le quali chiedo l'approvazione del provvedimento, sia pure con alcune modifiche derivanti dai pochi emendamenti presentati, che in buona parte trovano il consenso del Governo.

Non rinuncio infine ad esprimere, a nome del Governo, un vivo ringraziamento all'onorevole Antonio Testa, relatore e presidente della Commissione, che si è adoperato per il superamento delle difficoltà di cui dicevo. Ringrazio altresì tutti i membri della Commissione trasporti che hanno assicurato il loro intelligente apporto per varare il testo da sottoporre all'esame della Assemblea, in modo che esso possa essere accolto dalla Camera e passare al vaglio del Senato per la definitiva approvazione.

Con questo ringraziamento concludo il mio intervento, invitando l'Assemblea ad approvare il progetto di legge in esame nella giornata di oggi.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato, prima della chiusura della discussione sulle linee generali, il seguente ordine del giorno di non passaggio agli articoli:

«La Camera,

esaminato il progetto di legge n. 4609;

vista la legge 23 agosto 1988, n. 400;

richiamato il parere contrario espresso dalla I Commissione (Affari costituzionali);

delibera

di non passare all'esame degli articoli.

«Servello, Tassi»

L'onorevole Servello ha facoltà di illustrarlo.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, non insisterò per la votazione dell'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli presentato insieme

al collega Tassi e desidero motivarne le ragioni. Ritengo in effetti urgente procedere all'esame e all'approvazione di questo progetto di legge che è atteso non solo dai colleghi, ma anche dal ministero e dagli operatori del settore.

Colgo l'occasione per rilevare che il problema del trasporto in Italia sta assumendo dimensioni e caratteristiche inquietanti sotto vari profili. In primo luogo è necessario prepararsi all'Europa del 1993, alla concorrenza spietata in questo settore degli operatori stranieri, all'invasione di capitali stranieri nelle maggiori e minori aziende italiane. Al riguardo ho presentato a suo tempo un'interrogazione e il ministro dell'epoca non rispose, quasi che questo argomento non avesse alcun rilievo né presentasse alcun interesse di carattere nazionale.

Desidero tuttavia sottolineare l'importanza in questa sede, in riferimento anche all'autonomia (e non all'autarchia) di determinati servizi che in Italia hanno un'importanza prioritaria per quanto concerne i rapporti e le relazioni con gli altri paesi.

In secondo luogo, vorrei richiamare la gravità del momento che stiamo attraversando, dovuta alla crisi e al conflitto del Golfo che — il ministro potrà confermarlo — colpiscono duramente gli operatori del trasporto su strada all'interno ed all'esterno del nostro paese.

È inoltre aperto un contenzioso molto grave e delicato con l'Austria del quale il ministro si è fatto carico più volte e che deve essere definito attraverso consultazioni bilaterali o in sede europea. Plaudo alla fermezza che ha dimostrato il ministro nell'ultima vicenda, ma desidererei che ci fornisse delle assicurazioni circa il comportamento del Governo. Chiedo infatti che il Governo presti attenzione alle conseguenze negative dal punto di vista finanziario sul settore dovute alla crisi del Golfo.

Invito altresì il Governo ad assumere, se lo riterrà opportuno, le iniziative opportune ed appropriate per andare incontro alle necessità del settore. Con queste raccomandazioni ritiro dunque l'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli

articoli (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI - destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Ser-vello.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

«La Commissione bilancio,

rilevato che la Commissione di merito non si è uniformata al parere espresso il 23 maggio 1990;

confermando la precedente valuta-zione,

esprime:

parere favorevole

sul testo del disegno di legge a condi-zione che:

all'articolo 2, comma 3, sia ripristinato il testo del Senato;

all'articolo 3, comma 2, sia ripristinato il testo del Senato in quanto il testo della Commissione reca maggiori oneri privi di copertura finanziaria;

all'articolo 3, il comma 7 sia modificato nei termini previsti dall'articolo 3-ter dell'emendamento 3.4 della Commissione che aggiorna la copertura finanziaria;

parere contrario

sulle restanti parti dell'emendamento 3.4;

Nulla osta sui restanti emendamenti».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del progetto di legge nel testo della Commis-sione:

Art. 1

1. In attesa della legge di riforma dei Ministeri e nel quadro delle previsioni di riordino di cui all'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 400, è istituito nell'ambito del CIPE il Comitato interministeriale per la programmazione economica nel tra-sporto (CIPET).

2. Il CIPET è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega,

dal ministro del bilancio e della program-mazione economica.

3. Fanno parte del CIPET, oltre al Presi-dente del Consiglio dei ministri e al mini-stro del bilancio e della programmazione economica, i ministri dei trasporti, dei la-vori pubblici, della marina mercantile, dell'ambiente e dell'università e della ri-cherche scientifica e tecnologica. Possono partecipare alle sedute del CIPET anche i ministri del tesoro, della difesa, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per i problemi delle aree urbane.

4. Su invito del Presidente possono altresì partecipare ai lavori del CIPET altri mini-stri interessati agli argomenti oggetto delle sedute. Devono essere chiamati ad interve-nire per l'esame di argomenti di rispettivo interesse, senza diritto di voto, i Presidenti delle regioni e i Presidenti delle province autonome di Trento e di Bolzano.

5. Alle sedute del CIPET assistono il segretario generale della program-mazione economica ed il coordinatore del segretariato del CIPET di cui all'articolo 3, comma 3. Il servizio di segreteria ammini-strativa per le sedute del CIPET è assicu-rato dalla Direzione generale per l'attua-zione della programmazione economica del Ministero del bilancio e della program-mazione economica.

6. Per quanto non diversamente disposto dalla presente legge, l'attività del CIPET è disciplinata ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e, in via transitoria, secondo le norme vigenti per gli altri Comitati interministeriali ope-ranti nell'ambito del CIPE.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Fanno parte del CIPET, oltre al Presi-dente del Consiglio dei ministri e al mini-stro del bilancio e della programmazione economica, i ministri dei trasporti, dei la-vori pubblici, della marina mercantile, per i problemi delle aree urbane e dell'am-biente.

1. 2.

Dutto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Al comma 3, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: e per il commercio con l'estero.

1. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su di essi.

ANTONIO TESTA, *Relatore*, Signor Presidente, vorrei pregarla di accogliere una sottolineatura sul parere espresso dalla Commissione bilancio che, a mio avviso, è incomprensibile perché, in realtà, i suggerimenti e le valutazioni in esso contenute non riguardano movimenti di spesa. Non riusciamo pertanto a comprendere le motivazioni di questo parere nelle parti in cui è stato espresso un avviso contrario. Sarebbe quindi opportuno che qualche collega della Commissione bilancio ci fornisse spiegazioni al riguardo.

Alla luce di queste considerazioni, risulta evidente che il parere espresso non tocca, non muove, non aumenta, non cambia in aumento di spesa la legge che presentiamo all'Assemblea.

Non possiamo dunque accogliere le valutazioni espresse in tale parere, salvo che non vengano resi alcuni chiarimenti al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, non ho bisogno di ricordarle che l'Assemblea è sovrana. La invito, quindi, ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

ANTONIO TESTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Dutto 1.2. Conseguentemente ritira il proprio emendamento 1.1, che risulterebbe in contrasto con l'emendamento Dutto 1.2 che semplifica la materia.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegre-*

tario di Stato per i trasporti. Il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Dutto 1.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Dutto 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, pur esprimendo parere favorevole su questo emendamento, ritiene opportuno rilevare che esso si riferisce comunque al primo comma dell'articolo 1.

Crediamo che il provvedimento in esame possa essere approvato, a patto che si concretizzi finalmente la riforma del Ministero dei trasporti. Del resto, circa quattro anni fa, nella sua prima stesura, una norma precisava: «In attesa della legge di riforma del ministero e nel quadro delle previsioni di riordino...». Pertanto, fino a quando non si concretizzerà tale riforma, noi potremmo anche avere un regime di provvisorietà, ma auspichiamo che esso non sia permanente come avviene per gli «uffici stralcio».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Dutto 1.2, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, nel testo della Commissione:

Art. 2

1. Il CIPET è organo di informazione, di programmazione e di coordinamento per la gestione delle politiche e delle attività nel settore del trasporto. Fatte salve le competenze del Consiglio dei ministri e del

CIPE in ordine agli indirizzi della politica economica generale, il CIPET:

a) emana direttive: per il raccordo della programmazione nel settore del trasporto con la programmazione economica generale; per il coordinamento e la semplificazione delle procedure riguardanti le attività di trasporto inerenti a settori omogenei di competenza anche facenti capo a più Ministeri interessati; per la semplificazione delle procedure per l'attuazione del Piano generale dei trasporti e per la definizione degli schemi di convenzione connessi ai progetti integrati, nel rispetto delle autonomie delle regioni e degli enti locali;

b) preliminarmente all'approvazione del Consiglio dei ministri, esamina, previa istruttoria del Segretariato del CIPET di cui all'articolo 3, gli schemi dei disegni di legge in materia di trasporto predisposti da singoli ministri ed esprime parere obbligatorio sulla loro conformità agli obiettivi del Piano generale dei trasporti;

c) emana direttive per l'adeguamento, al Piano generale dei trasporti, dei piani e programmi anche in corso di realizzazione o adottati da amministrazioni statali, regionali e locali, nonché da enti pubblici e da società a prevalente partecipazione pubblica, che prevedano interventi comunque incidenti sul settore del trasporto. A tal fine le amministrazioni statali, regionali e locali, gli enti pubblici e le società sono tenuti a trasmettere al Segretariato del CIPET le informazioni richieste o comunque ritenute utili per l'esame. Sulla base delle direttive del CIPET le amministrazioni statali, regionali e locali, gli enti pubblici e le società formulano i piani attuativi specifici, che sono inoltrati alle regioni, da esse approvati e inviati al Segretariato del CIPET. Le regioni annualmente inoltrano al CIPET un quadro informativo sullo stato di avanzamento di detti piani. Il CIPET valuta la conformità dei piani stessi agli obiettivi del Piano generale dei trasporti ed alle direttive emanate;

d) esprime parere obbligatorio sulla conformità, agli obiettivi del Piano generale dei trasporti, di programmi generali per interventi adottati nel settore dalle

amministrazioni statali e dalle regioni, nonché da enti pubblici e da società a prevalente partecipazione pubblica. A tal fine i programmi sono trasmessi al CIPET, che si esprime entro sessanta giorni; decorso inutilmente tale termine si intende espresso parere favorevole;

e) emana direttive, sentito il Segretario generale della programmazione economica, per l'armonizzazione dei criteri di analisi ed elaborazione dei dati statistici in relazione alla predisposizione del Conto nazionale dei trasporti;

f) emana direttive per l'elaborazione e l'adeguamento dei piani regionali dei trasporti al Piano generale dei trasporti. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni che non vi hanno ancora provveduto approvano i piani regionali dei trasporti; i piani stessi devono essere adeguati entro novanta giorni dalla data di emanazione della direttiva. A tal fine le regioni sono tenute ad inviare al Segretariato, entro sessanta giorni dalla richiesta, i piani adottati; il CIPET può altresì richiedere relazioni sullo stato dei lavori per la redazione dei piani;

g) provvede con cadenza triennale, sentite le regioni, all'aggiornamento del Piano generale dei trasporti che dovrà indicare per il triennio di riferimento l'ammontare di risorse pubbliche da destinare al finanziamento di interventi nel settore del trasporto rispettivamente di parte corrente e di parte capitale; è conseguentemente abrogato il secondo comma dell'articolo 4 della legge 15 giugno 1984, n. 245;

h) esercita, su delega del Consiglio dei ministri e con riferimento ad esigenze di carattere unitario attinenti alla programmazione economica nel trasporto, nonché ad impegni derivanti da obblighi internazionali e comunitari, le funzioni di cui agli articoli 4, 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, limitatamente agli interventi di attuazione degli obiettivi previsti dal Piano generale dei trasporti;

i) formula proposte circa l'attività di ricerche e studi della società «Istituto su-

periore dei trasporti - ISTRAS.p.a.» e di altri istituti con specifica specializzazione nel settore del trasporto.

2. In fase di predisposizione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio il CIPET emana altresì direttive ai Ministeri e alle aziende autonome con particolare riferimento alla determinazione delle voci concernenti interventi nel settore del trasporto.

3. A decorrere dall'esercizio finanziario successivo a quello della data d'entrata in vigore della presente legge, gli stanziamenti per nuove iniziative legislative per investimenti nei settori del trasporto e della viabilità vengono iscritti in un unico accantonamento del fondo speciale di conto capitale previsto, dal disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 11-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dall'articolo 6 della legge 23 agosto 1988, n. 362. Con riguardo a tale accantonamento il CIPET approva un documento, concernente lo schema di utilizzo, oltre che dei detti stanziamenti, anche di quelli compresi in leggi già operanti. Lo schema viene allegato alla relazione previsionale e programmatica di cui all'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dagli articoli 9 e 11 della legge 23 agosto 1988, n. 362. Lo schema di utilizzo destina una percentuale non inferiore all'1 per cento dell'importo dell'accantonamento ad iniziative di ricerca di base e tecnologica, da attuarsi ai sensi dell'articolo 3 della legge 9 maggio 1989, n. 168, secondo le previsioni del Piano generale dei trasporti.

4. A decorrere dall'esercizio finanziario 1991, allo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica è allegata una tabella riassuntiva di tutti gli stanziamenti dei titoli I e II del bilancio dello Stato destinati ai settori del trasporto e della viabilità, indicando distintamente, per ciascuno dei settori, in quale stato di previsione della spesa e in quale capitolo di spesa siano iscritti gli stanziamenti medesimi.

5. I piani di cui alle precedenti disposizioni ritenuti dal CIPET non conformi agli obiettivi del Piano generale dei trasporti e

alle direttive emanate dallo stesso CIPET, nonché i programmi generali sui quali il CIPET ha espresso parere contrario ai sensi della lettera d) del comma 1, non possono essere finanziati a carico dei bilanci dello Stato o delle regioni.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire l'alinella e la lettera a) con i seguenti:

1. Il CIPET, nel rispetto delle competenze attribuite dalla legge al Consiglio dei ministri e al CIPE in ordine agli indirizzi della politica economica generale, esercita funzioni di informazione, programmazione e coordinamento delle diverse attività nel settore del trasporto nelle sue diverse componenti e modalità, ivi compresa la viabilità. A tal fine:

a) emana direttive per coordinare la programmazione nel settore del trasporto con la programmazione economica generale;

a-bis) emana direttive per coordinare e semplificare le procedure e l'azione delle amministrazioni ed enti pubblici nel settore del trasporto e per garantire l'attuazione del Piano generale dei trasporti;

a-ter) emana direttive per definire gli schemi di convenzione relativi ai progetti integrati nel settore del trasporto, nel rispetto dell'autonomia di regioni ed enti locali.

2. 7.

La Commissione.

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) emana direttive per l'adeguamento e il coordinamento, con il Piano generale dei trasporti, dei piani e programmi, anche già adottati o in corso di realizzazione, di amministrazioni statali, regionali e locali, nonché di enti pubblici e di società, che prevedano interventi comunque incidenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

sul settore del trasporto. A tal fine le amministrazioni, enti e società di cui sopra, trasmettono al Segretariato del CIPET, i piani e programmi già adottati o in corso di realizzazione e quelli in fase di elaborazione, nonché tutte le informazioni richieste o comunque ritenute utili. Entro novanta giorni dall'emanazione della direttiva, le amministrazioni enti e società di cui sopra adeguano i piani e programmi formulando, ove necessario, piani attuativi specifici, e li trasmettono al Segretariato del CIPET.

2. 8.

La Commissione.

Al comma 1, lettera c), primo periodo, sopprimere le parole: a prevalente partecipazione pubblica.

2. 1.

Angelini Giordano, Menzietti, Ridi.

Al comma 1, lettera c), secondo periodo, sopprimere le parole da: o comunque ritenute utili per l'esame fino alla fine della lettera.

2. 2.

Angelini Giordano, Ridi, Menzietti, Ronzani.

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

2. 9.

La Commissione.

Al comma 1, lettera d), primo periodo, sostituire le parole: di programmi generali con le seguenti: dei piani e dei programmi generali.

2. 3.

Ridi, Angelini Giordano, Menzietti, Chella.

Al comma 1, lettera d), primo periodo,

sopprimere le parole: a prevalente partecipazione pubblica.

2. 4.

Ronzani, Menzietti, Angelini Giordano, Ridi.

Al comma 1, lettera d), primo periodo, dopo le parole: A tal fine aggiungere le seguenti: i piani e.

2. 5.

Chella, Cannelonga, Angelini Giordano.

Al comma 1, dopo la lettera e) inserire la seguente:

e-bis) emana direttive concernenti nuove iniziative legislative e regolamentari in ordine all'adeguamento della politica tariffaria e della disciplina in materia di contributi a soggetti pubblici e privati che operano nel settore del trasporto agli obiettivi del piano generale dei trasporti;

2. 14.

La Commissione.

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

f) emana direttive per l'elaborazione e l'adeguamento dei piani regionali dei trasporti al Piano generale dei trasporti. A tal fine, le regioni trasmettono al Segretariato del CIPET i piani regionali dei trasporti già approvati o in corso di elaborazione, nonché tutte le informazioni richieste o comunque ritenute utili. Le regioni adeguano i piani regionali dei trasporti entro novanta giorni dall'emanazione della direttiva e li trasmettono al Segretariato del CIPET. Il CIPET valuta la conformità dei piani regionali dei trasporti agli obiettivi del Piano generale dei trasporti e alle direttive emanate, esprimendo, entro novanta giorni dalla comunicazione del piano regionale, il proprio parere. Decorso inutil-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

mente tale termine si intende espresso parere favorevole.

2. 10.

La Commissione.

Al comma 1, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

h-bis) valuta la conformità dei piani e programmi generali, che prevedono interventi comunque incidenti sul settore del trasporto, anche già adottati o in corso di realizzazione, di amministrazioni statali e regionali nonché di enti pubblici e società, agli obiettivi del Piano generale dei trasporti ed alle direttive emanate ai sensi della lettera *c)* del presente comma. A tal fine i piani e programmi generali sono trasmessi al CIPET, che si esprime entro novanta giorni dalla comunicazione. Decorso inutilmente tale termine si intende espresso parere favorevole. Il parere contrario del CIPET determina la sospensione dell'efficacia del piano o programma generale, che si trasmette a tutti gli strumenti e provvedimenti attuativi. Le opere previste dal piano o programma generale su cui il CIPET ha espresso parere contrario non possono usufruire di finanziamenti pubblici.

Conseguentemente, sopprimere il comma 5.

2. 13.

La Commissione.

Al comma 1, alla lettera i) sostituire le parole: della società con la seguente: dell'.

2. 11.

La Commissione.

Al comma 3 secondo periodo aggiungere, in fine, le parole:

ad eccezione dei piani già formalmente approvati e finanziati alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. 15.

Governo.

Al comma 4, sostituire le parole: dall'esercizio finanziario 1991 con le seguenti: dall'esercizio finanziario successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. 12.

La Commissione.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. L'efficacia dei piani e dei programmi generali di cui alla lettera *d)* sui quali il CIPET ha espresso parere contrario rimane sospesa.

2. 6.

Angelini Giordano, Ridi, Fagni, Chella.

Passiamo agli interventi sull'articolo 2 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, in presenza di un differente punto di vista espresso dalla Commissione bilancio rispetto alla Commissione trasporti, ritengo che l'Assemblea dovrebbe essere considerata sovrana.

ANTONIO TESTA, *Relatore*. L'Assemblea infatti è sovrana!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ne sono convinto anch'io!

Sarebbe opportuno che il presidente della Commissione bilancio motivasse all'Assemblea la differente interpretazione cui siamo di fronte. Mi sembra infatti che non si possa accettare puramente e semplicemente la considerazione in base alla quale, poiché la norma dell'articolo 2 oggetto dell'attenzione della Commissione bilancio non riguarda specificamente la spesa, essa non rientrerebbe nella sua competenza. Ritengo che non possa accogliere una valutazione tanto semplicistica; tutt'al più deve essere la Commissione trasporti — la quale non concorda con l'opi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

nione di un'altra Commissione — ad affidarsi all'Assemblea.

È quindi errato parlare di competenza o meno: quando la Commissione bilancio o la Commissione affari costituzionali esprimono un determinato avviso, occorre che quest'ultimo sia tenuto presente per assumere con senso di responsabilità le decisioni conseguenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sull'articolo 2 e sugli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti stessi.

ANTONIO TESTA, Relatore. Signor Presidente, poiché all'articolo 2 sono stati presentati numerosi emendamenti, prego i colleghi di prestare un po' d'attenzione.

Raccomando l'approvazione degli emendamenti 2.7 e 2.8 della Commissione. Per quanto riguarda gli emendamenti Angelini Giordano 2.1 e 2.2, essi dovrebbero ritenersi preclusi dalla eventuale approvazione degli emendamenti 2.7 e 2.8 della Commissione; comunque, il parere è contrario.

Raccomando altresì l'approvazione dell'emendamento 2.9 della Commissione, che precluderebbe gli emendamenti Ridi 2.3, Ronzani 2.4 e Chella 2.5, sui quali comunque il parere è contrario. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.14 della Commissione (che ripristina in parte una norma presente nel testo approvato dal Senato), nonché degli emendamenti 2.10, 2.13 e 2.11, sempre della Commissione.

L'emendamento 2.15 del Governo, presentato questa mattina, è accettato a maggioranza dalla Commissione.

La Commissione raccomanda infine l'approvazione del suo emendamento 2.12 ed esprime parere contrario sull'emendamento Angelini Giordano 2.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE SANTONASTASO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Il Governo raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.15; accetta gli emenda-

menti 2.7, 2.8, 2.9, 2.14, 2.10, 2.13, 2.11 e 2.12 della Commissione; concorda, per il resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che sull'emendamento 2.15 del Governo è stata chiesta la votazione nominale, che avverrà mediante procedimento elettronico. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di venti minuti, previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Pongo in votazione l'emendamento 2.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro così preclusi gli emendamenti Angelini Giordano 2.1 e 2.2.

Pongo in votazione l'emendamento 2.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro così preclusi gli emendamenti Ridi 2.3, Ronzani 2.4 e Chella 2.5.

Pongo in votazione l'emendamento 2.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Pongo in votazione l'emendamento 2.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.15 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, l'emendamento 2.15 del Governo sembra apparentemente del tutto ragionevole, ma in realtà non è così. La logica della legge di contabilità — non parlo delle sue recenti modificazioni, ma della stessa legge n. 468 — partiva dall'esigenza di ridiscutere le normative esistenti e la congruità dei finanziamenti in una prospettiva di programmazione.

Ora, se questo provvedimento si impone, le motivazioni vanno ricercate nel fatto che in un settore che dovrebbe essere governato da una autorità unitaria esistono una molteplicità di centri di responsabilità con una molteplicità di finanziamenti.

Ancora di più sorge quindi l'esigenza di ridiscutere la congruità dei finanziamenti, nel passato dispersi, sulla base delle normative esistenti, tra vari ministeri ed amministrazioni.

A partire dalla legge n. 468 ed attraverso le sue successive modifiche è stato recuperato il complesso delle disponibilità di bilancio. Mi riferisco innanzi tutto al disegno di legge di bilancio e ai nuovi provvedimenti da varare, che tuttavia sono fatti salvi anche con l'emendamento proposto, con l'appostazione in un'unica voce di fondo globale di tutte le risorse per i trasporti. Sono fatte salve altresì anche le leggi esistenti.

La novità della legge n. 362 consiste nel fatto che sono nuovamente sottoposti al controllo parlamentare, in occasione della discussione del bilancio, anche residui e giacenze di tesoreria, che, per l'appunto, sono le risorse utilizzate con piani già approvati ma non ancora sostenuti da contratti giuridicamente validi. È evidente,

infatti, che altrimenti il discorso non si porrebbe.

Non si capisce allora per quale motivo sia stato presentato l'emendamento del Governo al nostro esame, se non per una ragione molto chiara: far entrare dalla finestra quanto non si è riusciti a far entrare dalla porta. Mi riferisco al ripristino del dominio di ogni amministrazione, con conseguente «spezzettamento» delle risorse, così come si era imposto in precedenza.

Dobbiamo decidere: vi è in Italia qualcosa da cambiare in riferimento al modo in cui sono state destinate in questi anni le risorse per i trasporti? È da cambiare una politica che non concede quasi nulla al cabotaggio, anche se in Italia vi sarebbero grandi potenzialità nel settore? È da cambiare una politica grazie alla quale il 90 per cento del traffico si svolge su gomma, contro la tendenza di tutte le altre amministrazioni e contro la logica che anche le vicende energetiche di questi giorni imporrebbero? È da cambiare un sistema che impiega vent'anni per la quadruplicazione di un binario della linea di maggior traffico d'Italia, con ferrovie che nella maggior parte del territorio sono a livelli dell'ottocento se paragonate agli Stati più progrediti? Credo di sì, e per farlo occorre appunto porre nuovamente mano ai programmi già approvati, naturalmente per quella parte che ancora non si è tradotta in contratti vincolati.

Ho indicato i motivi che ci portano non solo a votare contro l'emendamento al nostro esame, ma anche a rilevare che esso rischia di vanificare il complesso della normativa contenuta nel testo. Vorrei dire ai colleghi della Commissione che i programmi oggi non ancora approvati domani lo saranno: allora, varate le leggi e attribuite determinate competenze ai vari ministeri i capitoli di spesa diventeranno a loro volta indiscutibili. Vi è cioè la vanificazione anche di prospettiva dello stanziamento.

Per tali motivi chiedo ai componenti della Commissione di riconsiderare il parere favorevole precedentemente espresso, se si vuole davvero disporre di

uno strumento organico di governo del sistema dei trasporti e delle comunicazioni del nostro paese. Altrimenti l'ennesimo inutile comitato interministeriale tenterà di esprimere auspici a futura memoria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, come ha rilevato il relatore l'esame dell'emendamento in questione non è stato compiuto dal Comitato dei nove al completo. D'altro canto esso suona come una aggiunta ed una puntualizzazione.

Se, infatti, per un determinato piano è già stato erogato il corrispondente finanziamento, si dovrebbe procedere alla sua attuazione. Gradiremmo allora che il Governo ci spiegasse la ragione della precisazione che si intende introdurre, che altrimenti appare superflua. Ribadisco che non si può attendere per l'attuazione di un piano già approvato e finanziato che il provvedimento oggi al nostro esame sia varato e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

CARLO BERNINI, Ministro dei trasporti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO BERNINI, Ministro dei trasporti. Signor Presidente, desidero fornire qualche chiarimento sull'emendamento 2.15 del Governo che comprendo benissimo possa suscitare preoccupazioni ed il sospetto di un intento dilatorio. Il provvedimento oggi in esame è molto importante ed anticipa la futura riforma del Ministero dei trasporti, di cui poc'anzi parlava l'onorevole Baghino. In definitiva esso non potrebbe essere considerato sufficiente se non vi fosse la prospettiva di una riforma del Ministero, la quale — posso assicurarvi — procede nel suo cammino.

Desidero inoltre dire all'onorevole Macciotta che il senso dell'emendamento presentato dal Governo è quello di chiarire un

punto di partenza di questa nuova esperienza, la cui sostanza per altro non viene scalfita. D'altra parte, senza la precisazione che si vuole introdurre con l'emendamento 2.15 del Governo rischieremmo di determinare elementi di incertezza in merito a provvedimenti già in vigore che potrebbero essere revocati davanti al CIPET, creando situazioni estremamente pericolose.

Quindi non è nostra intenzione svuotare la sostanza della legge; viene infatti confermata la facoltà del CIPET di adottare provvedimenti di indirizzo e di utilizzare le risorse secondo il dettato della legge. Si introduce soltanto una limitazione seria alla retroattività delle sue deliberazioni senza con ciò pregiudicare in alcun modo la possibilità del comitato di individuare indirizzi al fine di rendere omogenee disposizioni pregresse e contenuti normativi delle leggi che via via verranno varate.

Questi sono i motivi per i quali abbiamo ritenuto opportuno eliminare un punto di incertezza con la presentazione dell'emendamento 2.15.

Colgo l'occasione, se il Presidente me lo consente, di assicurare all'onorevole Servello, il cui intervento ho ascoltato con molta attenzione, che il Governo sta seguendo entrambi i problemi, fondati ed attuali, da lui evocati: mi riferisco alle conseguenze provocate dalla guerra del Golfo ed alla vertenza tuttora aperta con l'Austria che — come è noto — ha per oggetto il rinnovo dell'accordo per i transiti degli autotrasportatori. Ritengo che nelle prossime settimane potremmo raggiungere su tale argomento almeno un chiarimento, ma la mia previsione è che si possa arrivare ad un risultato positivo.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'intervento del ministro dei trasporti, ai sensi del comma 2 dell'articolo 50 del regolamento si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

ANTONIO TESTA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA, *Relatore*. Signor Presidente, desidero ulteriormente chiarire l'argomento in discussione, poiché non vorrei che la materia fosse gravata da interpretazioni che a mio giudizio sono estranee alla normativa.

Stiamo discutendo in merito alla modifica introdotta dalla Camera al testo varato dal Senato e prego in particolare l'onorevole Macciotta di confrontare i testi poiché in tal modo si potrà comprendere più puntualmente il fine della normativa.

Vorrei osservare in via preliminare che la cosa peggiore che possiamo fare, in vista dell'identificazione di un centro unico di programmazione della politica dei trasporti, è quella di non istituire il CIPET. Da qualunque parte si osservi il problema, se il CIPET — in merito al quale discutiamo da cinque anni senza giungere mai ad iniziative concrete — non verrà istituito, con una presa di coscienza programmatica, non raggiungeremo mai le finalità che ci siamo proposti in questo settore. Tentiamo oggi di porre un mattone in più nella costruzione di quest'organismo al fine di realizzare un'istituzione efficiente per la politica del settore dei trasporti.

Ciò premesso, occorre ricordare che stiamo parlando di una norma per la quale a decorrere dall'esercizio finanziario successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge, gli stanziamenti per nuove iniziative legislative e per investimenti nei settori del trasporto e della viabilità saranno iscritti nell'ambito di un unico accantonamento del fondo speciale in conto capitale. Parliamo quindi di iniziative che saranno realizzate — se lo saranno — dall'esercizio successivo a quello in cui entra in vigore la normativa.

Per avere una visione complessiva del problema, si è previsto che, con riguardo a tale accantonamento unico, il CIPET debba approvare un documento contenente lo schema di utilizzo, oltre che dei detti stanziamenti, anche di quelli compresi in leggi già vigenti. Vari ministeri hanno però sottolineato che questa normativa non può sconvolgere gli attuali assetti

operativi, bloccando di fatto la politica dei trasporti.

Poiché dobbiamo costruire un nuovo strumento e non sconvolgere quanto già esiste, occorre considerare che con l'emendamento in esame, con risvolti di natura più psicologica che normativa, si intende precisare l'opportunità di rispettare lo schema di utilizzo dei piani già formalmente approvati ed operativi grazie ai finanziamenti disposti. In altri termini, si tengono presenti le spese che sono state effettuate.

In tal modo, durante il decorso dell'iter parlamentare si continuerà ad operare in materia. Vale la pena allora di dar vita ad una specifica questione? Vale la pena di bloccare il CIPET per questo motivo? A me sembra di no: il problema è molto più ampio. Occorre averne una visione più complessiva e predisporre iniziative volte ad aumentare gli stanziamenti per il settore dei trasporti, sulla base di scelte selettive che saranno indicate dal CIPET tenendo presente l'alternatività dei vari mezzi.

Onorevoli colleghi, l'emendamento in esame potrebbe anche non essere considerato, ma se può servire a fare in modo che chi sta operando possa continuare a farlo tranquillamente, se può convincere tutti che non stiamo approvando un provvedimento volto a scardinare l'esecutività di piani già finanziati, credo debba essere accolto perché rispondente ad un legittimo desiderio. È infatti conforme alla natura del provvedimento in esame.

Per tali motivi, signor Presidente, abbiamo espresso parere favorevole sull'emendamento 2.15 del Governo; auspichiamo che quanto è già operante continui ad esserlo nell'intento di dar vita ad una politica programmata sulla base di una visione complessiva dei problemi.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, ringrazio il ministro ed il relatore

per l'attenzione dedicata ai motivi da me addotti per spiegare il voto contrario del nostro gruppo sull'emendamento in esame. Tuttavia, le loro argomentazioni non mi hanno convinto.

Ammettiamo pure che si voglia accantonare il passato, anche se non sono del tutto certo che debbano essere realizzati i programmi già approvati e non ancora divenuti oggetto di contratti giuridicamente vincolanti. Anche in tal caso dobbiamo però considerare che stiamo esaminando una norma proiettata verso il futuro: esaminiamo leggi alle quali farà seguito un piano finanziato sulla base di quanto previsto da tali normative e che sarà formalmente approvato nel 1993.

Attualmente, secondo le leggi nn. 468 e 362, siamo nella condizione di fare proprio quanto è escluso dall'emendamento in esame: possiamo cioè ridiscutere i finanziamenti di piani già approvati, richiamandoli persino dalla tesoreria e reinserendo nel circuito di bilancio risorse destinate ai programmi per le autostrade e le ferrovie. Non stiamo ponendo una «pietra sul passato», ma se vogliamo farlo, riconosciamo che ci si riferisce solo ai piani finanziati alla data di entrata in vigore della presente legge.

Se così è, il discorso può essere valido. Il rischio invece è che si «ingessi» pericolosamente anche il futuro della programmazione nel settore dei trasporti. Naturalmente, si può prevedere un'ulteriore correzione dei piani finanziati e già tradotti in contratti o in appalti che sono diventati vincolanti, con la possibilità quindi di mettere in discussione quelli già operativi.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole rappresentante del Governo e contestualmente vorrei sottolineare l'urgenza di alcuni interventi necessari a far fronte alle conseguenze della drammatica situazione nel golfo Persico.

Tali conseguenze si riversano sul mercato in generale, sui consumi, sulla produzione e soprattutto sul settore dei trasporti.

Si corre il rischio di una crisi di notevoli proporzioni che può portare all'appropriazione da parte delle grandi aziende di trasporto estere, e quindi del capitale estero, delle aziende italiane.

Pertanto, sollecito nel settore un'urgente iniziativa del ministro.

PINO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI. Signor Presidente, credo che, a maggior ragione dopo l'intervento del ministro, sia abbastanza difficile immaginare — come al contrario emerge dalle preoccupazioni dell'onorevole Macciotta — che l'emendamento 2.15 del Governo, relativo ai piani già formalmente approvati e finanziati alla data di entrata in vigore della presente legge, possa avere valenza per il futuro.

Mi chiedevo — mi rivolgo a lei, Presidente, indirettamente, ma sostanzialmente al collega Macciotta — se sulla base delle argomentazioni emerse durante questo breve dibattito e soprattutto sulla base delle enunciazioni del ministro dei trasporti non si siano create le condizioni per ritirare la richiesta di votazione nominale sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Chiedo al gruppo comunista se insista sulla richiesta di votazione nominale dell'emendamento 2.15 del Governo.

MARIA TADDEI. A nome del gruppo comunista, insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taddei.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, il nostro gruppo si asterrà

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

nella votazione dell'emendamento 2.15 del Governo perché ritiene che il comma 3 dell'articolo 2 già preveda quanto contenuto in tale emendamento. Se non ci astenessimo, il nostro voto potrebbe assumere un altro significato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	298
Astenuti	26
Maggioranza	150
Hanno votato sì	189
Hanno votato no	109

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che l'emendamento Angelini Giordano 2.6 è precluso a seguito della approvazione dell'emendamento 2.13 della Commissione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Avverto che è stata richiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	321
Astenuti	4
Maggioranza	161
Hanno votato sì	214
Hanno votato no	107

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3:

ART. 3.

1. È istituito, presso il Ministero dei trasporti, il Segretariato del CIPET con compiti di istruttoria tecnica e di assistenza al comitato nelle funzioni allo stesso attribuite dalla presente legge.

2. Il Segretariato cura inoltre, in collaborazione con gli organi della programmazione economica generale, lo studio e le proposte di modifica delle procedure gestionali, nonché le valutazioni sul rapporto tra costi e benefici e sulla fattibilità dei progetti previsti dal Piano generale dei trasporti. Il Segretariato provvede altresì alla conservazione, analisi ed elaborazione dei dati e delle informazioni tecniche ed amministrative concernenti il Piano generale dei trasporti. Il Segretariato, per l'espletamento delle sue funzioni, si avvale, attraverso apposita convenzione, della società «Istituto superiore dei trasporti - ISTRAS.p.A.» nonché, ove lo reputi opportuno, con singoli affidamenti, di istituti universitari e di enti pubblici di ricerca, specializzati nei diversi settori del trasporto. Il Segretariato esercita i propri compiti di istruttoria tecnica in raccordo con gli uffici dei Ministeri interessati ai singoli argo-

menti, il cui eventuale parere è comunque tenuto a trasmettere al CIPET.

3. Al Segretariato è preposto un coordinatore nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dei trasporti, previo conforme parere del CIPET. Il coordinatore cessa dall'incarico per scadenza del termine fissato nell'atto di nomina. L'incarico può essere revocato con le procedure previste per il suo conferimento dal presente comma.

4. Il personale addetto al Segretariato è composto da dipendenti statali e di enti o società operanti nel settore del trasporto, comandati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in numero determinato, nel limite complessivo di cinquanta unità, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il CIPET. Il personale addetto al Segretariato può percepire, oltre al trattamento economico a carico dell'amministrazione, ente o società di provenienza, indennità o gettoni determinati nell'ambito delle leggi o decreti vigenti per i dipendenti dello Stato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del CIPET.

5. Su proposta del CIPET, e nel rispetto del limite numerico complessivo indicato nel comma 4, possono essere chiamati a svolgere funzioni dirigenziali nell'ambito del Segretariato dirigenti statali, in posizione di comando per un periodo massimo di cinque anni, con la procedura di cui all'articolo 58 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, o esperti assunti con contratto quinquennale di diritto privato.

6. L'articolazione degli uffici del Segretariato viene determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su conforme parere del CIPET.

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 2 miliardi in ragione d'anno a decorrere dal 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1990-1992 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero

del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento. Le relative somme sono iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei trasporti. Il CIPET approva annualmente lo schema di piano di riparto delle somme stesse, su proposta del Segretariato.

8. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

9. A decorrere dalla data della pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 6, cessano le funzioni della segreteria tecnica istituita presso il Ministero dei trasporti ai fini dell'approntamento del Piano generale dei trasporti. L'articolo 3 della legge 15 giugno 1984, n. 245, è abrogato.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con i seguenti:

ART. 3.

1. È istituito, presso il Ministero dei trasporti, il Segretariato del CIPET.

2. Al Segretariato è preposto un coordinatore nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei trasporti, previo parere conforme del CIPET. La durata dell'incarico è stabilita nell'atto di nomina. L'incarico può essere revocato con la medesima procedura prevista per la nomina.

3. Per lo svolgimento dei propri compiti il Segretariato si avvale di personale comandato da amministrazioni statali, distaccato da enti pubblici o proveniente da società operanti nel settore del trasporto, ad esso assegnato, entro il limite complessivo di cinquanta unità, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il CIPET. Il personale addetto al Segretariato può percepire, oltre al trattamento economico a carico dell'amministrazione, ente o società di provenienza, indennità o gettoni determinati, nell'ambito delle leggi o decreti vigenti per i dipendenti dello Stato, con decreto del Presidente del Con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

siglio dei ministri, su proposta del CIPET.

4. Su proposta del CIPET possono essere chiamati a svolgere funzioni dirigenziali nell'ambito del Segretariato, nel rispetto del limite numerico complessivo di personale indicato dal comma 3, dirigenti statali collocati fuori ruolo per un periodo massimo di cinque anni, con la procedura di cui all'articolo 58 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ovvero esperti assunti con contratto quinquennale di diritto privato.

5. L'articolazione degli uffici del Segretariato è determinata, su conforme parere del CIPET, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana. A decorrere dalla data di pubblicazione di tale decreto cessano le funzioni della segreteria tecnica istituita presso il Ministero dei trasporti ai fini dell'approntamento del Piano generale dei trasporti, ed è abrogato l'articolo 3 della legge 15 giugno 1984, n. 245.

ART. 3-bis.

1. Il Segretariato del CIPET:

a) compie, in raccordo con gli uffici dei ministeri interessati ai singoli argomenti, il cui eventuale parere è tenuto a trasmettere al CIPET, l'istruttoria tecnica e assiste il CIPET nell'esercizio delle funzioni ad esso attribuite;

b) raccoglie, analizza, elabora e conserva i dati e le informazioni tecnico-amministrative concernenti il Piano generale dei trasporti;

c) in collaborazione con gli organi della programmazione economica generale, valuta i progetti previsti dal Piano generale dei trasporti, secondo i criteri dell'analisi costi-benefici e della fattibilità degli interventi.

2. Il Segretariato del CIPET, per l'esple-

tamento delle sue funzioni, si avvale, qualora sia necessario, di società a prevalente partecipazione pubblica quale l'«Istituto superiore dei trasporti-ISTRA s.p.a.» nonché di istituti universitari e di enti pubblici di ricerca specializzati nei diversi settori del trasporto.

ART. 3-ter.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2 miliardi per ciascun anno a decorrere dal 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento. Le relative somme sono iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei trasporti.

2. Il CIPET approva annualmente lo schema di piano di riparto delle somme stesse, su proposta del Segretariato.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 4.

La Commissione.

All'emendamento 3.4 della Commissione sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

All'art. 3, sopprimere il comma 4.

0. 3. 4. 1.

Angelini Giordano, Ridi.

All'articolo 3-bis, sopprimere il comma 2.

0. 3. 4. 2.

Angelini Giordano, Ridi, Menzietti.

Avverto che all'articolo 3 sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente: Al Segretariato sono affidati altresì compiti di collaborazione e raccordo amministrativo con gli organi della programmazione economica generale, di studio, e di modifica delle procedure gestionali del Piano generale dei trasporti.

3. 1.

Angelini Giordano, Menzietti,
Ridi.

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

3. 2.

Angelini Giordano, Menzietti,
Fagni, Ronzani.

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: La nomina vale per un quinquennio ed è ammessa la riconferma.

3. 3.

Ridi, Ronzani, Fagni, Menzietti.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

ANTONIO TESTA, *Relatore*. Il parere è contrario sui subemendamenti Angelini Giordano 0.3.4.1 e 0.3.4.2.

La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 3.4; essa precluderebbe gli emendamenti Angelini Giordano 3.1 e 3.2 e Ridi 3.3, ai quali comunque è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Il Governo accetta l'emendamento 3.4 della Commissione e per il resto concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento

Angelini Giordano 0.3.4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Angelini Giordano 0.3.4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che l'emendamento 3.4 della Commissione sarà posto in votazione per parti separate, nel senso di votare distintamente ciascun articolo di cui si compone.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento 3.4 della Commissione, recante il nuovo testo dell'articolo 3, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento 3.4 della Commissione, recante il testo dell'articolo 3-bis, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione l'ultima parte dell'emendamento 3.4 della Commissione, recante il testo dell'articolo 3-ter, accettata dal Governo.

(È approvata).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Angelini Giordano 3.1 e 3.2 e Ridi 3.3.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano Angelini. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da sempre siamo convinti (come del resto credo lo siano anche gli altri colleghi) che non possa esistere una politica organica dei trasporti e che non vi possa essere trasferimento di risorse e integrazione fra le varie modalità senza un governo unitario che coordini 21

centri di spesa e 5 ministeri e crei le condizioni di una politica appunto unitaria. Sosteniamo da tempo la necessità di un Ministero unico dei trasporti. E allorché si approvò il piano generale dei trasporti, prendendo atto della contrarietà della maggioranza, affermammo la nostra disponibilità a intraprendere un percorso, quello del CIPET, in grado di avviare l'integrazione e il coordinamento per creare le condizioni per l'istituzione del Ministero unico dei trasporti.

Sono passati alcuni anni da allora, e non vi è stata riforma, signor ministro dei trasporti, nonostante la legge n. 400 del 1988 per la riforma della Presidenza del Consiglio stabilisse la delega al Governo per il riordino dei comitati di ministri e l'avvio di una trasformazione. Il Governo ha lasciato decadere la delega, non ha istituito comitati di ministri e non li ha modificati. Il piano dei trasporti è rimasto per tanta parte lettera morta. I problemi relativi allo spostamento di risorse verso le ferrovie e verso i trasporti via acqua, nonché quelli relativi alle città e alla mobilità, sono rimasti incvasi e si sono aggravati.

Avevamo ritenuto accettabile la proposta in discussione in Parlamento, che era il frutto di un lungo confronto, sia pure con tanti ritardi, ed anche se aveva difetti di farraginosità e di centralismo. Invece, ancora una volta, vi è stata la dimostrazione di quello che in tante occasioni abbiamo sostenuto: quando si è trattato di scegliere, di aprire un percorso che portasse al coordinamento, ogni Governo è intervenuto, ogni ministro ha difeso il suo «feudo», le sue prerogative, le sue spese. Siamo quindi giunti ad un provvedimento che rischia, addirittura, di peggiorare l'esistente.

Si sostiene che vi è la volontà di coordinare i comuni e le regioni perché gli obiettivi del piano dei trasporti vengano attuati. Ma quale coordinamento pensiamo di poter realizzare, se non siamo in grado neppure di coordinare tra di loro tre ministeri? Quale coordinamento vi potrà essere per il piano dei trasporti? L'unico risultato è un Governo occhiuto che tenta di controllare ogni piano, ogni progetto, senza inte-

grare o coordinare, ma al solo scopo di creare nuovi organismi. Tutto è destinato a rimanere come prima, e in più vi saranno solo altre spese, altri organismi burocratici!

Noi comunisti ci auguriamo di sbagliare, ma temiamo che da questo provvedimento non possa venire niente di nuovo per il riassetto del sistema dei trasporti. Pertanto esprimeremo su di esso un voto contrario, perché lo riteniamo inutile ed incapace di cambiare alcunché rispetto alla situazione attuale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI. Presidente, noi consideriamo il provvedimento al nostro esame — che speriamo venga approvato questa mattina dalla Camera dei deputati e che è stato già approvato dal Senato della Repubblica — un serio passo in avanti in relazione a quella necessità di coordinamento tra i vari segmenti dei trasporti sulla quale più volte siamo intervenuti in quest'aula ed in Commissione, ritenendola un'esigenza reale per il futuro del nostro paese.

Mi rendo certamente conto, anche sulla base della discussione che si è sin qui svolta, che il provvedimento non risponde in tutti i suoi punti alle aspettative delle parti presenti in Parlamento. Vi sono ancora problemi consistenti da superare, difficoltà nei rapporti tra i ministeri, vecchie ed arrugginite posizioni che sono difficili da demolire.

Comunque, questo provvedimento rappresenta un importante passo in avanti nell'ambito della prospettiva che oggi ci trova sostanzialmente convergenti e che si pone come esigenza reale nel paese. Mi riferisco alla creazione di un ministero unico dei trasporti che coordini, diriga, imponi lo sviluppo complessivo di questo settore.

Io credo si debba anche ragionevolmente dare atto alla tenacia del ministro dei trasporti Bernini di aver tenuto duro nel rapporto con il Parlamento per portare

avanti questo testo che, come è noto, arriva in discussione in Assemblea per le difficoltà emerse anche nei rapporti tra le varie Commissioni parlamentari.

In conclusione, desidero sottolineare il fatto positivo che l'approvazione di questo provvedimento, che dovrà tornare all'esame del Senato per il varo definitivo, avviene in un momento particolare ed è tale da dover, in qualche misura, aprire il cuore alla speranza. Per questo non posso accettare la valutazione pessimistica finale emersa dalle dichiarazioni del gruppo comunista.

Finalmente, dopo molti anni, il Parlamento nel suo complesso, in un rapporto costruttivo con il Governo, si sta rendendo conto della centralità oggettiva del segmento trasporti per lo sviluppo di questo paese. Attraverso una riqualificazione ed una migliore organizzazione del settore dei trasporti passano oggettivamente le condizioni per un effettivo sviluppo nazionale.

È per tali motivazioni di ordine sostanziale che il gruppo della democrazia cristiana, ritenendolo un passo ancora modesto ma importante, voterà, con convinzione, a favore di questo provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maccheroni. Ne ha facoltà.

GIACOMO MACCHERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, annuncio il voto favorevole del gruppo socialista italiano sul provvedimento, in coerenza con gli atteggiamenti assunti nel dibattito in Commissione ed in aula.

Quello al nostro esame è un testo legislativo che, pur giungendo in ritardo, risponde alle attese dal paese, perché con esso potranno essere affrontate le difficoltà in cui versa il settore dei trasporti.

Dal dibattito che si è sviluppato sulla normativa è scaturito un ampio consenso sul CIPET, considerato come un elemento di svolta rispetto alle attese ed alle volontà espresse in tutte le sedi e da tutti coloro che, parlando della situazione dei tra-

sporti, reclamavano l'istituzione di un simile organismo.

Per tale motivo ho qualche difficoltà a comprendere le considerazioni poc'anzi fatte dall'onorevole Giordano Angelini che, a nome del gruppo comunista, ha annunciato il voto contrario sull'intero provvedimento.

Dopo le dichiarazioni del ministro Bernini sull'emendamento 2.15 del Governo, che è stato al centro del dibattito odierno, anche il dissenso manifestato su taluni emendamenti avrebbe potuto essere considerato non determinante, in coerenza con l'esigenza di dar vita al CIPET. In altre parole, sarebbe stato auspicabile che su questo provvedimento vi fosse stato un voto di maggior forza del Parlamento, anche in considerazione di una così delicata congiuntura, quale quella in cui versa il settore dei trasporti.

In conclusione, l'istituzione del CIPET — almeno questo è il pensiero del gruppo socialista — rappresenta un notevole passo in avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, il gruppo verde voterà contro questo provvedimento, nonostante l'abbia richiesto e sostenuto da lungo tempo.

Il nostro voto contrario deriva dal fatto che il testo della normativa licenziato dalla Commissione è stato modificato dagli emendamenti del Governo approvati dall'Assemblea, emendamenti di tali importanza, interferenza e gravità che ci costringono appunto ad esprimere un voto contrario.

La storia del CIPET è lunga. Questo organismo era già previsto nel piano generale dei trasporti come strumento essenziale per coordinare una politica dei trasporti assolutamente disgregata e falsata, tesa a far prevalere decisamente in Italia il trasporto su gomma rispetto a qualsiasi altro tipo di trasporto.

Il piano generale dei trasporti — voglio ricordarlo — è stato approvato nel 1986.

Ebbene, ci sono voluti sei anni per approvare una semplice manovra di coordinamento, peraltro prevista da una legge varata dal Parlamento.

Nonostante tale ritardo, voi avete, in questo momento, anche il coraggio di precisare che la manovra sarà operativa, ma non interesserà i piani già formalmente approvati e finanziati. Visti lo stato di attuazione delle nostre leggi, i nostri finanziamenti e la situazione dei nostri trasporti, ciò significa permettere al ministro dei lavori pubblici Prandini di proseguire con l'attuazione del piano decennale così come ha fatto finora, e cioè con un incremento delle opere di viabilità atte a favorire il trasporto su gomma.

Questo accadrà infatti se la spesa sarà disgiunta dall'applicazione di piani coordinati con i trasporti ferroviario e cabotiero.

Sappiamo invece dalla Corte dei conti che il Ministero dei lavori pubblici, negli ultimi dieci anni (non si tratta dunque di una responsabilità esclusiva del ministro Prandini) non ha attuato il piano previsto. Inoltre, rispetto al secondo stralcio, sono state finanziate, per circa 4 mila miliardi, opere per le Colombiadi, che non solo non hanno nulla a che fare con Colombo, ma che sono state definite dalla Corte dei conti non coerenti con il piano decennale per la grande viabilità.

Mentre si attendono i finanziamenti da destinare ai grandi progetti, si porta avanti una miriade di progettini incoerenti. Ed il terzo stralcio del piano in discussione presso la Commissione lavori pubblici — spero che i colleghi della Commissione trasporti ne siano a conoscenza — riguarda un lungo elenco di opere già contenute nel piano decennale, e quindi in quello generale dei trasporti per il settore stradale, nonché addirittura l'aggiunta di nuove opere stradali, poiché prevede il finanziamento delle strade provinciali, non compreso nel piano decennale.

Nonostante si tratti di una spesa difficilmente leggibile, incoerente rispetto ai piani e caratterizzata da finanziamenti difficilmente articolabili, si arriva al paradosso che il ministro dei lavori pubblici

afferma nella relazione che accompagna lo stralcio del piano decennale che per le Colombiadi sono state impegnate risorse fino al 1992, mentre la legge (male interpretata, ma vigente) dispone l'utilizzazione dei soli residui.

Credo di aver abbondantemente dimostrato come la spesa destinata alla grande e piccola viabilità sia incoerente rispetto ai piani ed alle leggi approvate. La Corte dei conti definisce nella sua relazione annuale tale manovra di spesa non attendibile, incoerente e non leggibile. Ebbene, nonostante tale giudizio, con il provvedimento in esame ci si avvia a stabilire che il ministro dei lavori pubblici potrà continuare sostanzialmente in eterno a fare ciò che gli pare.

In tale situazione, l'unico coordinamento ottenibile sarà quello tra le piste ciclabili e le ferrovie, o forse quello con il trasporto cabotiero, se risulterà possibile approvare un provvedimento legislativo in materia. Non saranno possibili invece un forte controllo sulla spesa ed il coordinamento del settore della viabilità, e in particolare della grande viabilità. Ne risulterà favorita la permanenza dello squilibrio già esistente, cui sarebbe stato possibile ovviare con una diversa strutturazione dell'organismo oggetto del provvedimento in esame.

Ritengo, per le ragioni esposte, che si sia nuovamente persa un'utile occasione, e ribadisco pertanto il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, signor ministro, da ogni parte viene sostenuta l'esigenza di unificare i servizi di trasporto, in base ad un programma organico rapidamente attuabile: eppure non si riesce a perseguire tale intento.

Il tempo trascorso dalla seconda guerra mondiale ad oggi è lunghissimo, e si giunge quindi a non ricordare che prima

della guerra esisteva il Ministero delle comunicazioni, che assicurava la gestione unitaria del settore. Sarebbe interessante esaminare l'esperienza effettuata prima del secondo conflitto mondiale e magari utilizzarla, con gli opportuni aggiornamenti, per i tempi attuali ed i mutamenti intervenuti nei servizi di trasporto.

Al posto dell'unificazione del servizio dei trasporti vi è l'istituzione del CIPET. È un primo tentativo; ma si riuscirà veramente a realizzare l'organicità che da tutte le parti viene richiesta? Si potrà realizzare tale organicità quando la legge prevede che di volta in volta partecipino al CIPET i rappresentanti di altri dicasteri (delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, eccetera)?

Avanziamo quindi molti dubbi sulla farraginosa creazione della segreteria del CIPET, anche se il tentativo non è da scartare totalmente.

Auspichiamo che l'istituzione del CIPET rappresenti un avvio a soluzione del problema, ma continuiamo ad attendere la riforma cui ha già fatto cenno il ministro (e che quindi è in fase di completamento) per vedere se il Governo intenda unificare i servizi di trasporto e realizzare una politica organica attraverso piani a lungo termine.

Per queste ragioni non voteremo né a favore né contro il provvedimento e dunque ci asterremo. Vorrei rilevare che, mentre nel corso della discussione sulle linee generali il nostro gruppo era contrario al provvedimento, la sinistra era favorevole. Ora la posizione della sinistra è cambiata, e non ne capisco le ragioni, dal momento che tutti gli articoli e gli emendamenti sono stati sostenuti, soprattutto in Commissione, da quella parte politica.

Pertanto, per verificare se il Governo intenda disciplinare il settore in modo organico ed uniforme, noi — ripeto — ci asterremo sul provvedimento, (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-Destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Bruno. Ne ha facoltà.

ANTONIO BRUNO. Signor Presidente, annunciando il voto favorevole del gruppo socialdemocratico, non posso esimermi dall'esporre una serie di problemi che è necessario superare nel settore dei trasporti.

Il varo di questo provvedimento, con la creazione del CIPET, rappresenta una svolta ed un passo in avanti verso una seria politica di riordino dei trasporti italiani. In particolar modo, signor ministro, è necessario porre mano ad una politica diretta a superare il divario esistente tra nord e sud. Fino ad oggi il Mezzogiorno è stato fortemente penalizzato in questo settore così importante e vitale per l'economia italiana.

La strada su cui ci stiamo immettendo può portare all'avvio di una nuova politica dei trasporti; e pertanto voteremo a favore del progetto di legge. Siamo convinti che molto rimanga da fare nel settore dei trasporti; e rimarco ancora una volta — e non per stupido campanilismo — la necessità che il Governo ed il Parlamento guardino in una prospettiva diversa rispetto al passato al problema dei trasporti nel Mezzogiorno d'Italia. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Testa. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA, Signor Presidente, vorrei ringraziare i colleghi che hanno collaborato nella elaborazione del testo di questo provvedimento. Ringrazio prima di tutto i colleghi della maggioranza e il Governo, ma anche i rappresentanti dell'opposizione, che hanno svolto un ruolo attivo nella elaborazione, nella modificazione e nella integrazione di questo provvedimento, al di là delle posizioni critiche che hanno assunto oggi.

Vorrei sollevare una questione sia alla Presidenza della Camera, sia alla Giunta per il regolamento. Intendo sottolineare il fatto che questo provvedimento giunga in aula essendo stato precedentemente assegnato in sede legislativa alla IX Commissione. Nel sottolineare che si tratta di un

provvedimento di grande delicatezza e di estrema rilevanza, che è stato votato — almeno credo — in sede di Commissione anche al Senato, ritengo opportuno evidenziare che, dopo un lungo lavoro della nostra Commissione, ci troviamo in questa sede perché le due Commissioni «filtro» — la Commissione bilancio e la Commissione affari costituzionali — hanno sollevato alcune questioni.

Nel ringraziare l'onorevole Servello per non aver insistito sul suo ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, ritengo necessario che la Presidenza svolga una riflessione su tale questione, portandola poi all'esame della Giunta per il regolamento. Se infatti si sollevano delle grandi questioni e si impedisce alle Commissioni di lavorare in sede legislativa, risulterebbe poi razionale che quelle questioni venissero discusse in questa sede perché, altrimenti, ci troveremmo di fronte ad un'opera di puro ostruzionismo e di ostacolo nei confronti di questo progetto di legge. Il provvedimento, che avrebbe potuto trovare una propria definizione nella sede legislativa a cui era stato assegnato, ha dovuto sopportare un iter molto complesso per l'opposizione delle due Commissioni «filtro»; ma successivamente tali questioni non sono state non dico sostenute, ma neanche enunciate.

A questo punto riterrei opportuno che le Commissioni «filtro» mostrassero più attenzione e più riguardo per il lavoro delle Commissioni di merito, altrimenti c'è da dire che, obiettivamente, potrebbero rappresentare un ostacolo per il sollecito lavoro delle Commissioni e, quindi, del Parlamento italiano.

Ribadisco pertanto l'opportunità che la Presidenza si attivi su tale questione, al fine di accelerare e di rendere più efficienti i lavori parlamentari, secondo le norme regolamentari attualmente in vigore.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finali.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al

coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4609, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

«Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET) *(Approvato, in un testo unificato, dalla VIII Commissione permanente del Senato)* (4609).

Presenti	352
Votanti	332
Astenuti	20
Maggioranza	167
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	110

(La Camera approva).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente progetto di legge:

S. 492-799-823-831-1018-1947-2102 — proposte di legge d'iniziativa dei Sen. BERLINGUER ed altri; CUTRERA ed altri; BAUSI ed altri; MALAGODI ed altri; MANCINO ed altri; disegno di legge di iniziativa del Governo; BOATO: «Norme in materia di regime giuridico dei suoli e di espropriazione per pubblica utilità» *(approvati, in un testo unificato, dal Senato)* (5036).

Pertanto la VIII Commissione permanente (Ambiente) è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

**Annu izio di una lettera
del Presidente del Bundestag.**

PRESIDENTE. Comunico che la Presidente del Bundestag tedesco, professoressa dottoressa Rita Süßmuth, ha trasmesso al Presidente della Camera dei Deputati la seguente lettera:

«Signora Presidente,

è con orrore e con la più profonda costernazione che ho appreso i crimini di guerra dell'Iraq perpetrati contro i militari americani, britannici ed italiani fatti prigionieri.

Sono scossa per il trattamento e la messa in mostra di questi militari, in violazione di tutte le regole del diritto internazionale umanitario di guerra.

In questa situazione mi preme manifestare a Lei e al Parlamento italiano questo gesto di sentita partecipazione e solidarietà. Il Bundestag tedesco è unito a Lei nell'obiettivo di terminare al più presto il conflitto militare nel Golfo iniziato il 2 agosto con l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq. Ciò può avvenire solamente nel momento in cui l'Iraq si ritiri completamente dal Kuwait nel rispetto delle risoluzioni dell'ONU.

Accolga, Signora Presidente, l'espressione della mia più alta considerazione».

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 7 febbraio 1991, alle 9:

1. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FIANDROTTI ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio (61).

FIANDROTTI ed altri: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (626).

LODIGIANI ed altri: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (745).

GROSSO e PROCACCI: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (1832).

MARTINAZZOLI ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici (3185).

MARTELLI ed altri: Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico (3669).

MINUCCI ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi (3721).

DIGLIO e CRISTONI: Norme per la tutela e valorizzazione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria (3874).

ANIASI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (4143).

SCOTTI VINCENZO ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica e per la regolamentazione della caccia (4271).

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia (4402).

BASSANINI e TESTA ENRICO: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria (4467).

BERSELLI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia (4577).

— *Relatore*: Campagnoli.

(Relazione orale).

2. — *Discussione del progetto di legge:*

S. 492-799-823-831-1018-1947-2102. — Senatori BERLINGUER ed altri; CUTRERA ed altri; BAUSI ed altri; MALAGODI ed altri; MANCINO ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; Senatore BOATO: Norme in materia di regime giuridico dei suoli e di espropriazione per pubblica

utilità (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (5036).

— *Relatore*: D'Angelo.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA

DOTT VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 14,45.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

COMUNICAZIONI

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

**Missioni valevoli
nella seduta del 6 febbraio 1991.**

Babbini, Carlo Casini, d'Aquino, De Carolis, de Luca, Facchiano, Fausti, Fincato, Foti, Melillo, Emilio Rubbi, Sacconi, Scovacricchi, Sorice, Zoso.

Annunzio di un disegno di legge.

In data 5 febbraio 1991 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e
dal ministro per le aree urbane:*

«Disposizioni per le aree urbane»
(5432).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Progetto di legge n. 4609, emendamento 2.15

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	324
Votanti	298
Astenuti	26
Maggioranza	150
Voti favorevoli	189
Voti contrari	109

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Andò Salvatore
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Hubert

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo

Ebner Michl

Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo

Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guidetti Serra Bianca

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Umidi Sala Neide Maria
Visco Vincenzo

Si sono astenuti:

Azzolina Gaetano
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Loi Giovanni Battista
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Tremaglia Mirko
Viviani Ambrogio

Sono in missione:

Babbini Paolo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Foti Luigi
Melillo Savino
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Progetto di legge n. 4609, articolo 2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	325
Votanti	321
Astenuti	4
Maggioranza	161
Voti favorevoli	214
Voti contrari	107

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Andò Salvatore
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo

Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cobellis Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio

Ebner Michl

Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Foschi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando

Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio

Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guidetti Serra Bianca

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Si sono astenuti:

Azzolina Gaetano
Loi Giovanni Battista
Tessari Alessandro
Viviani Ambrogio

Sono in missione:

Babbini Paolo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Foti Luigi
Melillo Savino
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Progetto di legge n. 4609, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	352
Votanti	332
Astenuti	20
Maggioranza	167
Voti favorevoli	222
Voti contrari	110

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito

Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo

Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario

Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Angelini Giordano

Balbo Laura
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cervetti Giovanni
Chella Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Ferrandi Alberto
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine
Negri Giovanni

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Caveri Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Loi Giovanni Battista
Massano Massimo
Matteoli Altero
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Babbini Paolo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Foti Luigi
Melillo Savino
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1991

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma